

con sorda insistenza, è il nazionalismo. Nazionalismo che deve essere inteso in senso ristretto della parola e che si potrebbe tradurre in regionalismo. Il Bezruč non sente il nazionalismo panslavo alla Kollár o alla Čech, perchè in nome di siffatto movimento egli vide smorzarsi nelle zone « grige » di confine l'ardore dei patrioti céchi e li sorprese mentre si mostravano un po' troppo remissivi verso gli altri slavi limitrofi, i Polacchi per esempio, i quali non si facevano scrupolo di continuare la loro opera di polonizzazione. Egli invece, sente ed agisce come un vero « Šlonzak » (Slesiano) che per fatalità storica e per inveterato tradizionalismo porta seco una buona dose di separatismo e di « particolarismo » (1), non sentendosi attratto nè verso Polacchi, nè verso Boemi, ma, se mai, verso i Moravi, la cui affinità di lingua e di costumi gli fa intuire un vincolo reciproco di fratellanza. Del nazionalismo programmatico si prende beffa in varie occasioni. Lo si vede già nei saggi antelucani in prosa, quando prende di mira i grandi patrioti di Bruna che si fregiano del « titolo nazionale » e fra cui emergono un « parrucchiere nazionale », un « calzolaio nazionale », un — con rispetto — scorticatore (cioè un medico) nazionale (2). Tale si presenta con le sue prime poesie, per esempio, con « Il giorno di Palacký » (Den Palackého) o con « Mascherata nazionale (più tardi detta « Maškarní ples »), in cui deride e punge il patriottismo dei Boemi che esultano in feste nazionali e ricordano la Slesia pericolante solo nelle mascherate ... (3). Così ancora, parecchi anni dopo, si scaglia, in due opuscoli polemici, contro il centralismo di Praga e contro la burocrazia, tutt'altro che democratica, della giovine repubblica cecoslovacca (4).

---

(1) A proposito di questo particolarismo cfr. V. MARTÍNEK, op. cit. pag. 44.

(2) R. SUK, op. cit. « Švanda Dudák », A. VIII, f. 6, pagg. 242.

(3) *Maškarní ples*, Den Palackého, ed. cit. pagg. 17, 135.

(4) KUBA STORĚPUNTÍK (n. b. Stopěpuntiĕk è un errore di stampa per Stopěruník), *Moravská zem a moravská řeč - Republika před svatým Petrem*, Bruna, 1923. Concetti consimili sono ripetuti in varie poesie d'occasione, p. es. al Mrštík, al Bystřina, cfr. V. MARTÍNEK, op. cit. le poesie di pag. 140 e 144. Cfr. anche P. B., *Štrůžkonoska modrá*, Bruna, 1930.